



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-22-23/02/2009

ARGOMENTI:

- L'Uisp su l'Unità: "la scommessa delle palestre per tutti"
- L'Uisp su "il Secolo XIX": "un altro calcio è possibile"
- Antonio Gasparro rieletto presidente della Lega atletica leggera Uisp
- L'Italia piange la scomparsa di Candido Cannavò (2 pagg.)
- Luca Pancalli rieletto alla guida del Comitato Paralimpico italiano
- Calcio a 5: Fabrizio Tonelli rieletto presidente
- Boxe: una donna candidata alla presidenza della federboxe
- Esce dal coma il tifoso genoano investito dal pullman della Fiorentina
- In bici sulle vecchie ferrovie
- Uisp sul territorio: l'Uisp di Modena firma un protocollo d'intesa per il sostegno e lo sviluppo del turismo sportivo in Appennino Modenese

Quelle palestre per tutti Un pianeta di idee in moto negli avamposti cittadini

Spazi vuoti o dimenticati da riempire di progetti, attività e persone. Le palestre popolari, diffuse da Torino a Roma, non sono solo un'alternativa al circuito di quelle ufficiali. Realizzano l'idea che lo sport sia di tutti.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

La scommessa delle palestre popolari nasce sempre così. Con poche operazioni. Semplici e rivoluzionarie. Occupare uno spazio dismesso, degradato, dimenticato. Ristrutturarlo a spese proprie. Con il volontariato di chi ancora investe tempo e passione per una giusta causa. Disboscarlo dalle erbacce. Piantarci i canestri, le porte da calcio, un ring per la boxe, il tatami per il judo e le arti marziali. Poi iniziare un tiro alla fune con le istituzioni locali. Per ottenere i permessi, respingere i tentativi di sgombero, accedere all'allaccio dell'acqua e dell'elettricità. Costruire le docce, allora. Gli spogliatoi. Montare le spalliere, comprare i pesi, iniziare a dare i volantini nel quartiere. Coinvolgere gli allenatori, convincerli a fare i turni per compensi

LA SCOMMESSA UISP

Nel centro storico di Genova, dal 1993, l'Uisp ha lanciato l'*Olimpic Maghreb*, palestra popolare per i minori migranti. Si gioca a calcio e si lavora all'inserimento scolastico dei bambini.

simbolici. A rimborso spese, nel migliore dei casi. Aprire le iscrizioni, infine. Organizzare i tornei di calcetto e di basket, i corsi di «capoeira» e difesa personale. Con i bambini, i ragazzi, gli anziani. I migranti. Senza permesso di soggiorno, anche.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

C'è una sola idea nella testa di chi promuove un'esperienza così: lo sport è di tutti. Non solo di chi può pagarsi un abbonamento a una palestra privata. Non solo di chi trova posto nei corsi di nuoto delle (poche, pochissime, in molti casi assenti) piscine comunali. La palestra popolare «Valerio Verbano», ad esempio, è stata inaugurata da 5 mesi nel cuore della

borgata romana del Tufello. Nasce da un'occupazione, nel 2003, di uno spazio che era un ex magazzino dell'Ater, l'ente che gestisce le case popolari capitoline, dove finivano i mobili degli sfrattati. L'idea della palestra arriva da un'associazione onlus, intitolata al giovane militante antifascista (amante di arti marziali) del vicino quartiere di Monte Sacro, ucciso dal Nar il 22 febbraio del 1980. Da cinque mesi sono partiti i primi corsi: karate, full contact e danza moderna per i bambini. Ogni corso costa 30 euro: 15 per l'istruttore e gli altri 15 per la manutenzione della struttura. Dove manca ancora l'acqua e la corrente elettrica è assicurata da un generatore. La neonata palestra «Verbano» ospiterà domani pomeriggio un evento-assemblea della fitta rete di palestre popolari romane. Una rete nata ad inizio anni '90 e sempre più ampia, che va dalla palestra popolare del centro sociale Corto Circuito, fino a quelle storiche di San Lorenzo e di Torre, arrivando a quella degli «All Reds», nell'ex Cinesdromo, l'unica a essere dotata di un campo da rugby.

Più giovane, ma non meno vivace, è la realtà milanese, con 3 palestre popolari. La prima è nata 4 anni fa, nel quartiere ticinese, da un gruppo di antifascisti legati alla squadra di calcio «Volante Rossa» e vanta anche un corso di «pilates». A Segrate, nella cintura est milanese, a due passi dalla «Milano 2» berlusconiana è nata, poi, la piccola palestra popolare del centro sociale «Baraonda». L'ultima è stata inaugurata dalla storica «Associazione Olanda», che da un ventennio si occupa della riqualificazione dell'ex polo psichiatrico Paolo Pini. Qui l'offerta sportiva è rivolta anche a bambini e anziani. A Torino, nel centro sociale Askatasuna c'è la palestra «Antifa» di pugilato. E ad Ancona, un'esperienza ad hoc rivolta ai migranti è quella della palestra popolare della Polisportiva «Assata Shakur», che offre la possibilità di praticare calcio, arti marziali e cricket ai migranti (molti i sudanesi) che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri navali dell'anconetano. Dopo qualche anno in una stanza del centro sociale «Base Lunare Alfa» della zona industriale, oggi gli allenamenti si svolgono nel palazzetto dello sport. ♦

l'Unità

SABATO
21 FEBBRAIO
2009

Un altro calcio, è possibile. Lo chiedono i bambini

ALESSANDRO RIBOLINI



Linchiesta "Lo sport malato", che Il Secolo XIX ha dedicato, a firma di Renzo Parodi, ai "mali" del calcio giovanile, rappresenta uno di quei casi paradossali di "coraggio giornalistico" che deve essere apprezzato. Paradossali perché capita quotidianamente di imbatterci, nei nostri tempi, in situazioni malate o deviate, di cui tutti sono ben consapevoli, alle quali però i media fanno fatica a dedicare spazio e attenzione.

Il problema in questione, poi, riguardando bambini e giovani sportivi, è ancor più delicato, almeno per chi, consapevole e un po' rassegnato dei malanni dei "grandi", spera invece che le leve future possano rappresentare un'occasione di reale cambiamento.

Purtroppo invece qui le cose stanno proprio come sono state descritte, se non ancora peggio. E visto che noi della Uisp ci sentiamo parte in causa di questo movimento che oggi sembra aver imboccato la peggiore delle vie, cerchiamo di combattere, con tutte le nostre (piccole) armi, tutto ciò, per il bene soprattutto dei nostri ragazzi, dimostrando giorno dopo giorno, con il lavoro dei nostri dirigenti e delle nostre società sportive che "Facciamo un altro calcio!". Un obiettivo, un sogno. Per ora il titolo di un

progetto nazionale, già sviluppato in via sperimentale in 20 città italiane (in Liguria la prescelta è stata Genova), che ha coinvolto centinaia di bambini delle scuole e delle scuole-calcio, provando (con loro) a disegnare sul campo un nuovo gioco, nuove regole, nuovi modi per divertirsi.

Il rapporto stretto con le società ci insegna che forse un altro calcio lo vogliono soprattutto i nostri bambini, quelli che (fortunatamente) non sanno cosa siano le intercettazioni o i deferimenti, che indossano una maglietta colorata perché si ispirano a Cassano o Milito, che vedono nel pallone pur sempre un gioco. Però sembra che un altro calcio lo vogliano davvero.

Allenatori frustrati e rabbiosi; genitori come ultrà rissosi; politiche societarie impostate sul "vivalo", sugli "osservatori", sul "talento". Chi ne guadagna da tutto ciò veramente? Forse il calcio della play station, quello dove nessuno ti lascia in panchina anche se hai dieci anni, dove nessuno si prende a schiaffi a bordo campo.

Le conseguenze di tutto ciò sono un danno per la nostra società, per il nostro (e soprattutto il loro) futuro. Un esempio? I bambini italiani sono fra i più sedentari d'Europa e del mondo (allarme lanciato dall'Oms e non dalla Uisp), i praticanti sportivi diminuiscono ogni anno sempre più proprio nelle fasce giovanili e le play station invadono le nostre case. Sprechiamo tempo e denaro ad interrogarci, su come fronteggiare la dispersione sportiva, lottare contro il

doping, far crescere i nostri bimbi sani e felici. Però poi siamo noi padri che sogniamo un Cassano o un Milito in casa, quello che non siamo diventati venti o trenta o quarant'anni fa. Così come gli "allenatori" dei pulcini sognano di diventare come Lippi o Mourinho, o i dirigenti come Moggi e compagnia.

Prima di essere dirigenti sportivi siamo anche padri e madri dei nostri figli. Vogliamo che qualcuno cominci a fare qualcosa perché il Coni, ad esempio, non inverta una storica tendenza che lo porta a destinare il 97% delle risorse a Totti, Del Piero e gli atleti "da medaglia" (solo il 2% di tutti i praticanti sportivi del paese!)?

Perché nella scuola, ministro, dirigenti, docenti non riescono a capire che una buona e corretta attività motoria di base può avere ripercussioni positive anche sul latino e sulla matematica, oltre che sulla vita e sul futuro degli studenti? Perché lo Stato non permette a tutti di praticare attività motoria e sportiva, anche a chi non ne ha le possibilità economiche e sociali, considerando che l'avvenire dei nostri figli e dei figli di tutti sia una buona volta legato non allo stipendio famigliare ma ad una politica equa e giusta?

Vorremmo che i nostri ragazzi potessero scegliere lo sport che più piace a loro con l'aiuto di società sportive e dirigenti a cui poco interessa se sono bassi o alti, magri o grassi, talentuosi o impediti. Nel nostro piccolo ci proviamo, ogni giorno.

ALESSANDRO RIBOLINI è presidente regionale Uisp Liguria

SECOLO XIX
20-02-2009

la Città

QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

Domenica 22 febbraio 2009

Il professore ebolitano rieletto a Cesenatico per la quarta volta

Lega atletica leggera Uisp Gasparro di nuovo presidente

Riconfermato per la quarta volta, e per acclamazione, l'ebolitano Antonio Gasparro alla presidenza nazionale della Lega atletica leggera Uisp. L'occasione è stata la quindicesima assemblea elettiva nazionale a Villa Marina di Cesenatico, dove i delegati da tutte le regioni d'Italia si sono riuniti per eleggere i membri del consiglio e il presidente.

Gasparro è stato eletto per la prima volta nel 1998. E in tutti questi anni ha dimostrato il suo impegno per la promozione dell'attività con tanti progetti, tra cui il Meeting dei Popoli e della Pace, "cammina e corri nel Parco Nazionale del Pollino", il Trofeo della Liberazione, Vivicittà e tanti altri. La sua riconferma, dunque, non è altro che l'esplicita approvazione da parte di tutto il consiglio del lavoro svolto dal professore ebo-

litano nel corso degli anni. Il nuovo mandato scadrà nel 2013. Gasparro - emozionato e commosso - ha ringraziato l'assemblea per la stima dimostrata, confermando naturalmente il suo rinnovato impegno a sostegno dell'attività sportiva in generale e dell'atletica in particolare».

L'assemblea della Lega atletica leggera Uisp ha poi eletto come consiglieri: Antonio Gasparro, Guido Amerini, Franco Carati, Riccardo Ella, Fabio Fiaschi, Giovanni Lucarelli, Christian Mainini, Remo Marchioni, Loretto Masiero, Roberto Michel, Mario Muzzi, Emiliano Nasini, Bruno Orlandini, Maurizio Pivetti, Edmondo Pugliese, Marcello Tabarrini, e Maurizio Ventre.

Sergio Macellaro

L'Italia si ferma per Cannavò

La domenica rattristata dalla notizia della morte.
Oggi camera ardente in Gazzetta, domani i funerali

FAUSTO NARDUCCI

● Candido Cannavò, olimpionico del giornalismo, se n'è andato alle 8.48, dopo l'alba, in una di quelle domeniche piene di partite che avrebbe consacrato a una delle sue tante passioni, il calcio. Per noi che lo abbiamo amato, fuori e dentro la Gazzetta dello Sport, questa invece era già una domenica da dimenticare, perché era dalla notte prima che aspettavamo la notizia più dolorosa da scrivere sul giornale: Candido non c'è più.

L'agonia Dopo il malore di giovedì scorso avevamo sperato che la tempra da combattente del nostro direttore storico potesse vincere anche la battaglia più difficile, ma la resistenza è durata solo tre giorni fino al decesso per arresto cardio-circolatorio di ieri. «Nella notte Cannavò aveva avuto una crisi ipotensiva con scompenso cardio-circolatorio e oscillazione dei parametri vitali» ha spiegato la direzione della clinica Santa Ri-

ta, dove era ricoverato in rianimazione per emorragia cerebrale.

Gli italiani, non solo gli appassionati di sport, ieri si sono svegliati nell'angoscia. La notizia è rimbalzata attraverso tv e siti come se fosse morto un capo di stato e una piccola folla di amici ed estimatori, come tanti orfani, si è raccolta davanti alla clinica aspettando l'apertura della camera ardente. Al di là del minuto di raccoglimento che ieri gli ha dedicato lo sport ufficiale, Cannavò si era ritagliato con tutti un ricordo speciale, ognuno si sentiva un suo amico privilegiato, campioni e personaggi di ogni spaccato sociale si sentivano legati a lui da un'amicizia speciale. Tutti, vedendolo nel suo ultimo gessato blu, non hanno potuto trattenere le lacrime, come raramente si fa davanti a un uomo di 78 anni che non è parente stretto. Per loro e per noi Candido era uno di famiglia: da Moratti a Don Mazzi, da Gianni Mura a De Bortoli, dall'ex direttore del-

le carceri lombarde, Luigi Pagano alla vedova Palumbo, per citare alcuni dei grandi amici che (come ha fatto poi anche il presidente Napolitano con un comunicato) gli hanno reso omaggio in ospedale.

In Gazzetta Chi non lo ha ancora fatto potrà venire ancora oggi nella camera ardente che sarà allestita in via Solferino 26, nella sala Montanelli, oggi (dalle 11 alle 21) e domani (dalle 9 alle 14). Per il funerale che si terrà domani alle 14.45 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano è prevista la folla delle grandi occasioni, quella che si muove solo per le stelle dello spettacolo e dello sport e che verrà a rendere omaggio a un grande del giornalismo. «Ci sarà la sua famiglia allargata», come ha sottolineato in questo momento di grave commozione il figlio Alessandro, compresi gli emissari del Barcellona Calcio e i rappresentanti del Cio e del Coni.

Non ti dimenticheremo mai.

GAZZETTA dello SPORT

23-02-2009

IL SOCIALE

Portò Ronaldo in Bosnia Lottava con Gino Strada

Cannavò conduceva mille battaglie sociali ed era al fianco di Emergency: per lui non esistevano persone meno importanti

DANIELE REDAELLI

«Dove ve ne andate? Da Gino a Kabul? Siete pazzi». Detto questo, Candido si alzò dalla scrivania, sotto la leggendaria foto di Coppi e Bartali che si passano la borraccia, e venne ad abbracciarci tutti e due. «Vi invidio» e questo fu il suo viatico, nell'aprile del 2001, per me e per il collega Gian Luca Pisini: andavamo da Gino Strada a visitare i due ospedali di Emergency in Afghanistan, uno nella valle del Panshir, difesa dai mujaheddin del comandante Massud, l'altro a Kabul, sotto la dominazione talebana. Al ritorno, ci commissionò un reportage: per far conoscere la barbarie della guerra, delle mine antiuomo e l'attività umanitaria di Emergency, l'associazione fondata nel '94 da Gino Strada e sua moglie, Teresa Sarti.

Al Cio Le lotte e le campagne condotte da Candido a fianco di «doctor Gino» ci sono tornate in mente giovedì pomeriggio, mentre dall'ambulanza lo trasportavano all'interno dell'ospedale e la barella passava sotto la scritta «emergency», certo ovvia per un pronto soc-

corso, ma sufficiente a far riaffiorare ricordi. Anche divertenti: come il viaggio in treno a Lossanna, ricevuti da Juan Antonio Samaranch, cominciato con Gino Strada, Massimo Moratti, Candido e il sottoscritto accucciati per cercare (inutilmente) una borsa scomparsa sotto i sedili dei vagoni e concluso con Strada che, dopo aver spiegato l'attività di Emergency ai vertici del Cio, soccorreva una signora scivolata sulla banchina della stazione svizzera, rischiando di far perdere il treno del ritorno a tutta la compagnia.

Il cane di Opera Sono piccoli episodi, questi, ma servono per spiegare quanto totale fosse la partecipazione di Cannavò a qualsiasi attività sociale ritenesse seria. Fare un elenco è impossibile tale era la quotidiana sollecitazione della sua sensibilità. A parte ciò che ha raccontato nei suoi libri, si va dalla mobilitazione per concedere a un albanese, gravemente malato, il visto d'ingresso per le visite di controllo alla battaglia per la tutela dei figli delle detenute; dall'appoggio alla comunità di San Patrignano a quella per la ricerca sul cancro

Sosteneva la ricerca
sul cancro e San
Patrignano. Per un
detenuto di Opera
riuscì a far entrare
un cane in prigione

dell'Airc. Un carcerato di Opera soffriva perché non poteva più vedere il suo cane? Candido iniziava un percorso a ostacoli che, però, si concludeva con un cane, felice, dentro la prigione, per la prima volta.

Sarajevo Quando morirono in un incidente Rita Trapanese, campionessa di pattinaggio, e il marito, Cannavò sposò il progetto dei figli per ricordarli: aiutare il Ciai a costruire una scuola e un centro medico in Burkina Faso. E, sebbene non fosse più direttore responsabile, quanto lavorò per la sottoscrizione della Gazzetta dopo lo tsunami del 2004: raccogliemmo un milione e 381 mila euro. Un'iniziativa importante, come «Buon Natale Sarajevo»: lanciata nell'autunno

1995 per donare attrezzi sportivi alla città appena uscita da tre anni di assedio. Sembrava una corsa disperata, ma il 15 dicembre il cacciatorepediniere San Giorgio attraversava l'Adriatico affidando alla scorta delle truppe Onu 50 tonnellate di materiale. Cannavò tornò poi in Bosnia portandosi dietro perfino Ronaldo: lui era un maestro a coinvolgerli.

Una lunga giornata Ma Cannavò era capace di passare dalla stella del calcio a Sarajevo o dal Papa in Vaticano a una cena a Casarsa con gli ospiti di Cjasaluna, piccola comunità alloggio per disabili senza famiglia, anche gravi. E questo nel settembre scorso, al termine di una giornata cominciata con un viaggio da Milano al Friuli, la visita a un carcere, la presentazione di Pretacci a «Pordenone legge», una lectio magistralis all'università della terza età di San Vito. «Vuoi riposare un po'?» gli chiesi. «Ché minchia dici? Sei stanco? Metto la valigia in camera e andiamo. I ragazzi ci aspettano». Perché per Candido, così come non esistevano sport meno importanti ai quali appassionarsi, non esistevano neppure persone meno importanti.

GAZZETTA dello SPORT

23-02-2009

COMITATO PARALIMPICO

Pancalli rieletto con il 90% dei voti

ROMA Luca Pancalli è stato rieletto ieri alla presidenza del Comitato Paralimpico italiano (Cip) con il 90,01 per cento dei voti validi (458 su 508). Pancalli, 44 anni, avvocato e vicepresidente del Coni, era candidato unico e succede a se stesso: ha guidato la Federdisabili dal 2000 al 2003 e poi il Cip che presiederà fino al 2012. Anche il confermato presidente dei Paralimpici si è pronunciato per la rielezione al vertice del Coni di Gianni Petrucci, ieri presente a fianco di Pancalli assieme al sottosegretario Rocco Crimi e al presidente del Credito Sportivo Andrea Cardinaletti.

GAZZETTA dello SPORT

22-09-2009

Tonelli rieletto presidente della Divisione

ROMA - Fabrizio Tonelli è stato confermato Presidente della Divisione Calcio a cinque per il quadriennio olimpico 2009-2012. Questo il verdetto dell'Assemblea Ordinaria Elettiva svoltasi ieri a Roma alla presenza di Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, di Massimo Ciaccolini, segretario della Lega Nazionale Dilettanti e di Tonino De Silvestri, nominato presidente dell'Assemblea. Altissima la percentuale delle società partecipanti. Su un totale di 122 aventi diritto di voto ne sono intervenute 115 (per il 94,26% del totale) di cui 49 rappresentate per delega.

La conferma di Tonelli alla guida della Divisione Calcio a cinque per il quarto mandato consecutivo (il primo coincise con la prima Assemblea elettiva della storia nel 1997) è giunta al termine della seconda votazione che lo ha opposto nel ballottaggio a Gianfranco Tosoni, uno degli altri due candidati alla carica di presidente assieme a Salvatore Ticli. Nella prima tornata, che ha registrato il voto di 114 società su 115, Tonelli aveva raccolto 44 preferenze, contro le 37 di Tosoni e le 33 di Ticli, con quest'ultimo escluso dal ballottaggio decisivo. Nella seconda votazione, a cui hanno preso parte 110 società, 68 sono stati i voti espressi a favore di Tonelli contro i 39 di Tosoni e le 3 schede bianche.

Questi invece i sette membri eletti all'interno del Consiglio Direttivo tra i quali verranno scelti i due vicepresidenti: i confermati Zaccardi e Praticò a cui si aggiungeranno Crapulli, Catarci, Becchetti, Dario e Righetto. Eletti come delegati as-

sembleari effettivi Calegari, Farabini e Salviati, designati come supplenti Di Gianvito, Vella e Zizzari. A comporre il collegio dei revisori dei conti sono stati infine eletti Triglia, Farias e Guerra come effettivi, Galdi e Proietti quali supplenti. L'assemblea ha anche espresso le designazioni per le prossime elezioni delle Lega Nazionale Dilettanti indicando Tavecchio come presidente, Alberto Mambelli quale vicepresidente vicario e Antonio Cosentino come vicepresidente.

«Ho sempre avuto in progetti, regole e comportamenti i miei principi guida che ci devono portare ora a un momento di crescita guardando al futuro del calcio a cinque - ha commentato a caldo il confermato Tonelli - da domani sarò ancor di più il presidente di tutte le società che dovranno sentirsi coinvolte dal nuovo progetto calcio a cinque: sviluppo del settore giovanile, valorizzazione del giocatore italiano anche in ottica Nazionale, studio strumenti che mantengano la competitività dei campionati, e controllo dei rapporti economici tra giocatori e società. Inoltre presteremo la giusta attenzione alle aree di lavoro emerse negli ultimi giorni. Per ciò che riguarda invece il nuovo Commissario Tecnico della Nazionale, sarà compito della Federcalcio designarlo nelle prossime settimane».

TOSONI - «Sono rimasto delusissimo dalla campagna di Ticli che ha fatto un voltafaccia a tutto il suo programma, decidendo di schierarsi con il presidente Tonelli dopo tutta una campagna elettorale improntata al cambiamento - ha dichiarato

Gianfranco Tosoni - se la politica sportiva è questa, mi dispiace ma non fa al caso mio. È una delusione clamorosa, soprattutto per il movimento del calcio a cinque. È una cosa vergognosa, che non si è mai vista e fa riflettere sull'attuale livello del calcio a cinque. Ora sicuramente sarò vicino alle società che mi hanno aiutato in questa campagna elettorale, devo ringraziarle perché 39 voti sono arrivati dalla mia parte. Continuerò soprattutto a combattere per continuare a fare piazza pulita delle cose sbagliate del calcio a cinque».

TICLI - «Esco sicuramente a testa alta da questa assemblea elettiva che ha rappresentato per me un debutto assoluto a livello di politica sportiva - ha dichiarato Salvatore Ticli - ritengo un ottimo risultato i 33 voti raccolti anche se sarebbe bastato pochissimo per colmare i 4 punti di distacco da Tosoni e arrivare così al ballottaggio. Adesso sarà fondamentale il vero coinvolgimento di tutti nel nuovo progetto del calcio a cinque, utilizzando risorse e uomini giusti con le capacità e l'esperienza giusta».

CORRIERE dello SPORT

23 - 02 - 2009

Elezioni federali Donna candidata

(g.l.g.) Quaranta anni da compiere, da otto vice presidente dell'alta corte di giustizia federale, Antonella Minieri, calabrese, si è candidata contro Franco Falcinelli alla presidenza della federboxe. Avvocata figlia di un tecnico e lei stessa arbitro di pugilato, ha colto un po' di sorpresa parte dell'ambiente anche se lei stessa ha ammesso di aver avuto pressioni e richieste perché si proponesse quale candidata. La dottoressa Minieri svolge attività professionale per molti enti militari, Esercito, Fiamme Oro e Fiamme Gialle, il che potrebbe facilitarla considerando che le Fiamme Oro sono la più forte società italiana.

GAZZETTA dello SPORT

22-02-2009

FUORI DAL COMA

Amato riapre gli occhi

Il tifoso genoano
sta migliorando

GENOVA (a.d.r.) Gabriele Amato è vigile e cosciente, quindi non dovrebbe aver riportato danni cerebrali. La bella notizia è arrivata ieri mattina, quando lo sfortunato tifoso del Genoa, investito dal pullman della Fiorentina domenica scorsa al termine della sfida tra il Grifone ed i viola, è uscito dal coma farmacologico ed ha riaperto gli occhi.

Ottimismo Amato resta naturalmente sedato e ventilato, lo sarà quantomeno per altre tre settimane, e il suo stato viene definito ancora gravissimo, ma dopo l'operazione chirurgica per ridurre alcune fratture alle gambe è arrivato un altro segnale positivo. In caso di ulteriori miglioramenti il trentasettenne tifoso rossoblù verrà sottoposto presto ad ulteriori interventi chirurgici.

L'inchiesta Nel frattempo i legali che assistono la famiglia stanno raccogliendo testimonianze sull'incidente, in attesa dell'esito dell'indagine in corso da parte della magistratura.

GAZZETTA dello SPORT

21 - 02 - 2009

In bici sulle vecchie ferrovie

MARINA CAVALLIERI,

ROMA — «Trasformate le vecchie ferrovie abbandonate in piste ciclabili e itinerari turistici». La proposta — che verrà rilanciata oggi in un convegno di Italia Nostra, Società geografica italiana e Associazione Greenways — ha l'obiettivo di recuperare una rete lunga oltre cinquemila chilometri e di valorizzarla dal punto di vista paesaggistico. «Quei binari — dicono gli organizzatori — sono un bene culturale del nostro Paese. Non è un'operazione nostalgia ma un modo per costruire nuovi percorsi "verdi" alternativi alla rete autostradale dominio delle automobili».

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Sono migliaia di chilometri, attraversano ordinatamente campagne e vallate, s'inerpicano con discrezione sulle montagne, si affacciano appena visibili sulle coste. Sono vecchie ferrovie, formano una rete di binari dismessi, sono il paesaggio ferroviario abbandonato, rimasto in balia della natura che lentamente se ne riappropria.

Un convegno nella sede della "Società geografica italiana", "Ferrovie e paesaggio", ricorda domani l'Italia dei treni, quando non esisteva l'Alta velocità e viaggiare era un rito forse lento, un po' scomodo, ma che aveva le sue emozioni e la sua mitologia. Soprattutto permetteva, prima dei display di cellulari e computer, prima delle gallerie infinite e dei finestrini sbarrati, di godere di paesaggi suggestivi, di vagare distrattamente con lo sguardo così che lo spostamento non fosse solo un vuoto tra una destinazione e l'altra, un tempo morto. Il convegno, organizzato da Italia Nostra, Società Geografica italiana, Associazione Greenways, è il primo appuntamento della "Giornata delle ferrovie dimenticate" che verrà celebrata il primo marzo.

«Riteniamo che il patrimonio ferroviario storico, il suo capitale fisso e mobile, che è stato parte della nostra vicenda moderna di nazione, che è stato frutto di ingegneria innovativa, che ancora

segna molte parti del nostro territorio, non debba essere abbandonato», spiega Albano Marcarini, presidente di Co. Mo. Do., Confederazione per la mobilità dolce. «Forse non avrà il credito e l'altezza culturale di un grande dipinto, di una celebre chiesa, ma è certamente qualcosa che è entrato fortemente nella vita di tutti noi. Pensiamo che il "paesaggio ferroviario italiano" debba essere recuperato e valorizzato in qualità di bene culturale».

Quello delle ferrovie dismesse è un patrimonio che attraversa l'Italia, collega città, paesi, borghi, è fatto anche di ponti, viadotti, gallerie, stazioni e caselli, architetture del secolo appena passato collocate in posizioni strategiche, che lentamente si sgretolano. Con il progetto di legge 1140, Co. Mo. Do., grazie alla senatrice verde Anna Donati, aveva presentato nella scorsa legislatura, una proposta per il «riuso delle linee ferroviarie definitivamente abbandonate sotto forma di piste ciclo-pedonali, la loro concessione agli Enti pubblici, l'idea di uno schema di rete di mobilità dolce, fondata proprio sull'impiego di questo patrimonio che, ricordiamo, si aggira oggi intorno ai 5600 km in tutta Italia», dice Marcarini. Un progetto che non è un'operazione nostalgia ma un modo per costruire una rete di percorsi "verdi" alternativi alla rete stradale diventata dominio delle automobili. «Ora occorre ripresentare il ddl nella sede parlamentare».

Al centro del convegno di domani anche una riflessione sui "paesaggi sensibili". «Forse abbiamo ancora tutti presente certe scene che sono entrate nell'immaginario collettivo della ferrovia: i saluti dal finestrino, il carico delle valigie, gli scappellotti di "Amici miei", Don Camillo che dal finestrino riassapora gli odori della pianura del Po», dice Marcarini. «Ma pochi oggi sembrano realmente interessati al paesaggio che scorre accanto. A volte chi fissa il finestrino, fissa il vuoto. Occorrerebbe lanciare una campagna per una nuova educazione al paesaggio. Un ruolo che la nostra rete ferroviaria minore potrebbe svolgere. Anche una linea abbandonata potrebbe diventare un museo del paesaggio all'aria aperta».

la REPUBBLICA

23-02-2009

- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Internet](#)
- [Sondaggi Nazionali](#)
- [Sport](#)
- [Video](#)

Notizie dal Territorio

- [Lombardia e Nord-Ovest](#)
- [Veneto e Nord-Est](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Forlì-Cesena](#)
- [Ravenna](#)
- [Rimini e San Marino](#)
- [Bologna](#)
- [Modena](#)

Protocollo d'intesa per il sostegno e lo sviluppo del turismo sportivo in Appennino Modenese

(20/2/2009 18:05) |

(Sesto Potere) - Modena - 20 febbraio 2009 - Sostenere e coordinare la programmazione degli eventi sportivi in Appennino, soprattutto estivi, allo scopo di sviluppare un segmento dell'offerta turistica che in questi ultimi anni sta assumendo un rilievo sempre maggiore. E' questo l'obiettivo del "Protocollo d'intesa per il sostegno e lo sviluppo del turismo sportivo in Appennino" che sarà siglato martedì 24 febbraio nella sede della Provincia dai rappresentanti della Provincia stessa e da enti e società che organizzano o promuovono camp estivi e manifestazioni durante l'estate in Appennino: Coni, enti di promozione sportiva Uisp e Csl, Scuola di pallavolo Anderlini, Asd Gallesi, Modena nuoto e Polisportiva Saliceta S.Giuliano e il Consorzio Valli del Cimone.

Ultime notizie dalla sezione

(22/2/2009 19:00) | Settima edizione dell'Acetum Balsamic Golf Trophy

(22/2/2009 18:01) | Tre Incontri di orientamento post laurea in programma a Modena

(22/2/2009 18:00) | A Modena da tutta Italia per costruire la lobby omosessuale nazionale